

*IO SONO LA LUCE DEL MONDO;  
CHI SEGUE ME, NON CAMMINA NELLE TENEBRE*

**DOMENICA 'LAETARE':** "Rallegrati, Gerusalemme... Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza" (Ant. Ingresso)! Dal segno dell'**acqua** a quello della **luce** che ci prepara a quello della **vita**. La gioia nasce



dall'uscita dalle tenebre del peccato alla luce della salvezza: **Ero cieco e ora ci vedo!** Gesù ci libera dalle tenebre che ci avvolgono nel nostro cammino verso la Sua Pasqua di risurrezione e di vita, facendoci 'vedere', nella nostra cecità, il dono della Sua luce perché possiamo 'guardare' con i Suoi occhi noi stessi, il mondo, la realtà e i fratelli. Il cammino verso la Pasqua è pieno di luce e di gioia, anche se bisogna percorrere le strade del mondo, avvolto ancora di tenebre e di morte. La luce della Parola ci libera dalle tenebre del peccato e ci guida e ci conduce. Fidandoci e seguendo Cristo, Egli ci *illuminerà!* Per questo, nel mezzo del nostro cammino verso la Pasqua già possiamo intravederne la luce che fa gioire il cuore come l'aurora il giorno. Continuiamo ad avanzare tra le tenebre, ma ci sostiene e ci guida Gesù, luce che illumina e guarisce gli occhi del nostro cuore e rischiarà i nostri volti. Siamo ciechi quando il nostro egoismo ci impedisce di aprire gli occhi sulle

ferite e le piaghe dei fratelli, 'visti' come nemici, concorrenti, estranei. Andiamo a lavarci, perciò, nell'acqua dell'Inviato, facciamo tutto quello che Egli ci dice di fare, torniamo e testimoniamo nella verità: Ero cieco e, ora, che ho incontrato la Sorgente di ogni luce, ci vedo, ci vedo, ci vedo! Non è una semplice guarigione, ma una vera esperienza di fede nella conoscenza del Figlio dell'Uomo. Gesù vede la nostra cecità, si commuove, guarisce, dialoga, suscita la nostra risposta di fede: fa vedere la strada della vita, apre alla professione di fede (*Vangelo*). Noi vogliamo apparire, giudichiamo e scegliamo, tenendo conto delle apparenze, il Signore, invece, guarda il cuore; noi ci fermiamo alla superficie, Egli agisce nel più profondo di noi (*prima Lettura*). Cristo Gesù ti illumina e nello stesso tempo ti chiede di uscire e abbandonare il tuo mondo di ambiguità e di tenebre (*seconda Lettura*). **Ero cieco!** Costui mi ha visto, mi ha incontrato, mi ha guarito e salvato: **Ora ci vedo!** Questa è la *mia verità*, la *mia piena testimonianza!* Il cieco, ora, può vedere perché ha riconosciuto Gesù come il *Figlio dell'Uomo*. Al contrario i farisei, che tanto credono di sapere, chiusi nella loro ostinata *cecità teologica*, non sono disponibili ad essere guariti. Nella *cecità fisica* non c'è peccato, ma in quella ostinata *del cuore e della mente* c'è il peccato di *orgoglio*, di *supponenza*, di *autosufficienza* che impedisce ed *ostacola* di rivolgere il cuore e lo sguardo su/a Gesù, Luce del mondo! La Pasqua è ormai vicina! Affrettiamoci, dunque, nel nostro cammino quaresimale di purificazione, di rinnovamento, quali creature pasquali chiamate ad essere figli della luce liberi e felici.

*Prima Lettura* 1 Sam 16,1.4.6.10-13 **Alzati e Ungilo: è lui!**

Il popolo chiede al Signore un re migliore *per* potersi difendere dai nemici e lo vuole forte, robusto invincibile. Il Signore esige, invece, che il nuovo re, che deve guidare e governare il Suo popolo, dovrà essere "un uomo secondo il Suo cuore" (v 14). L'uomo considera l'apparenza, Dio, invece, vede nel cuore! Samuele riceve, perciò, il mandato di recarsi a Betlemme da Iesse ad ungerne il nuovo Re, non secondi i parametri dell'uomo, ma 'secondo il cuore di Dio'. È Dio che *sceglie* ed *elegge* il Re per il Suo popolo! Perciò, Samuele non può e non deve scegliere uno che piace a lui, ma deve ungerne quello che Dio ha già scelto per il bene del Suo popolo! Samuele non deve fermarsi all'apparenza e non deve ungerne secondo i suoi gusti, non deve raccogliere le *raccomandazioni* interessate e non deve lasciarsi condizionare da *valutazioni umane* nel definire il più adatto ed idoneo a divenire Re, ma, deve *ungere*

solo colui che il Signore ha *eletto, scelto e vuole consacrare* quale Suo re al servizio del Suo popolo. Imparare dalla Parola di Dio a *scrutare* il cuore del fratello, anziché, fermarsi alle apparenze ingannatrici. Saul, per la sua autosufficienza, si è allontanato dai comandi del Signore, il Quale, perciò, sceglie, per mezzo di Samuele, un re pastore, secondo il Suo cuore, Davide, il giovane figlio, mandato a pascolare le pecore. Il Signore sceglie *lo scartato*, il più giovane! Guarda il cuore, come faccio Io, Samuele, non ti fermare alle ingannevoli apparenze: bellezza, altezza, età. Lo manda a chiamare il Signore, lo indica il Signore, lo ricolma del Suo Spirito il Signore! Samuele deve solo ungerlo di olio! Il Signore lo consacra nel Suo Spirito che lo sosterrà, guiderà, confermerà nel suo compito di re e pastore. L'*unzione-consacrazione*, infatti, non è un rito che conferisce solo una missione, ma, anche dona la grazia per adempierla con coraggio e fedeltà. Dio sceglie ciò che noi scartiamo! Contrariamente a quanto fa l'uomo, che si ferma alle 'apparenze', Dio guarda *il cuore*. Sceglie non per le belle apparenze, ma per la semplicità, bontà, purezza del cuore.

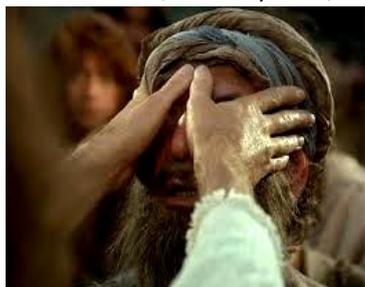
### Salmo 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

*Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me.*

Esprime totale fiducia: "Tu sei con me" nella valle oscura, con il battito del Tuo bastone mi fai camminare anche al buio, guidandomi per giusti sentieri e proteggendomi da ogni insidia con il Tuo vincastro. Tu sei il mio Pastore, mi conduci ad acque tranquille e pascoli erbosi: mi fido di Te, che mi fai abitare la Tua casa nella felicità di ogni giorno!

### Seconda Lettura Ef 5,8-14 Ora siete luce: comportatevi come figli della luce

In questa lettera Paolo parla della *nuova vita* in Cristo e presenta la *luce* come sinonimo di *vita* e la *tenebra* come sinonimo di *morte*. Luce/vita; tenebra/morte. Vivere in Cristo è *uscire* dalle tenebre, anzi, non essere più tenebra per essere e comportarsi *come figli della Luce* (v 8) che producono frutti di bontà, giustizia e verità (v 9). *Eravate tenebra*, ora, con il Battesimo, siete stati resi partecipi della luce di Cristo, il Figlio nel Quale voi siete diventati *figli della Luce* chiamati a manifestarla nei gesti quotidiani della bontà, giustizia e verità (v 9). I battezzati, infatti, sono trasfigurati nella loro esistenza dalla luce di Cristo morto e risorto e portano i frutti della bontà, della giustizia e della verità di Cristo. L'Apostolo invita i fedeli della comunità di Efeso a riconsiderare *il percorso* del dono della loro vocazione per custodire e consolidare la loro *identità cristiana* come degni figli della Luce. Discernete, dunque, alla luce della Sua Parola, ciò che è gradito a Dio, rifuggite dalle opere delle tenebre e rifiutate il male decisamente e apertamente. Non credete di poter nascondere le opere delle tenebre, perché queste sono *conosciute* dalla vera Luce che manifesta ogni cosa. Voi stessi, *vivete da figli della luce* chiamati a riflettere la luce della giustizia, della bontà e della verità sui fratelli. La luce, che ci fa scoprire le opere peccaminose delle tenebre (corruzione, sotterfugi, furbizie, intrighi, tutti segreti di malizia e di ingiustizia), ci chiede, infatti, non solo di opporci ad esse, ma ci impone anche l'obbligo di prendere coraggiosamente le nette distanze e apertamente chiare posizioni contro di esse (v 13). La Parola, dunque, fa luce anche sul peccato, in quanto, lo scova, lo fa riconoscere, spinge alla conversione e dispone l'uomo a *lasciarsi riconciliare* con Dio in Cristo. Perciò, Paolo vuole '*svegliare*' tutti coloro (*noi compresi!*) che giacciono ancora e '*dormono*' nella tenebra del peccato, per risorgere in



Cristo a vita nuova e ricevere da Lui *la luce viva* della *Vita Eterna*. L'invito comunitario è espresso in modo personale: "*Svegliati, tu che dormi, Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà!*"

### Vangelo Gv 9,1-4 Siamo ciechi anche noi?

#### Siccome dite 'noi vediamo', il vostro peccato rimane!

La guarigione del cieco nato, segue immediatamente la proclamazione di Gesù: "Io sono la Luce del mondo; chi segue Me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" e la conseguente reazione violenta e assassina dei farisei che raccolsero pietre

per scagliarle contro di Lui (Gv 8,59). Gli insegnamenti di Gesù: -non c'è stretta relazione tra peccato (causa) e malattia (effetto, castigo); - Dio *non colpisce* e non punisce il peccatore con la malattia (cecità), ma, lo vuole vedere, incontrare e guarirlo con il Suo amore infinito, chiedendo solo ascolto e conversione. Egli dona *vita nuova*, non la morte! Non distribuisce premi e castighi, ma luce e gioia di *vita nuova*! Il cieco dalla nascita sa riconoscerlo prima come Suo guaritore, poi, come Profeta e, infine, come Suo Signore e Salvatore che ha voluto operare in lui una *nuova* creazione. Il cieco non vede e non chiede nulla: fa tutto Gesù! Prende un po' di terra, la prepara con la saliva, la spalma sui suoi occhi, da sempre spenti, comanda: ora "*và a lavarti nella piscina dell'Inviato*"! La guarigione ripercorre ed evoca i gesti della creazione (Gn 2). Pronta e incondizionata l'ubbidienza del cieco: "*Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva!*" Gesù prende *qualcosa* di nostro (*un po' di terra*) e ci mette *molto* di Lui, la saliva, elemento 'vitale' della bocca per la parola, il respiro, il nutrimento! Più che guarigione si deve parlare, allora, di un *atto di creazione*, come avviene *sacramentalmente* nel Battesimo. '*Finché sono nel mondo, sono la Luce del mondo*'! (vv 4-5) Dice tutta l'*urgenza* di agire come figli della Luce! Compiere le '*opere di Dio*' finché c'è luce! Poi, è troppo tardi! Bisogna affrettarsi, fino a quando dura il giorno! Poi viene la notte, il regno delle tenebre! Dobbiamo notare, subito, che la guarigione non è stata richiesta dal malato: è Gesù che *vede* il suo bisogno di luce! Egli prende l'iniziativa: vuole compiere in Lui *le opere* del Padre per avviarlo alla ricerca della fede. Vuole fargli (e farci) vedere, Gesù, i nuovi orizzonti di luce che è venuto ad aprirci! Vince la *sua cecità incolpevole* per coinvolgerci tutti *a farci vedere* e compiere le *opere di Dio*, guarendo i nostri occhi che vedono, ma non credono! La guarigione, '*opera di Dio*', non solo vuole ridonare la vista al cieco, ma vuole liberare dalla *cecità spirituale* tutti i presenti e gli interlocutori, abbagliati dalla loro *supponente autosufficienza*! Chi vuole vedere la luce? Chi è cieco e desidera vederla! Ma chi crede di vedere e non la cerca, è il vero cieco! *Dalle* tenebre del peccato *alla* luce della fede. *Rivalutare* Affrettarsi, dunque, a vedere e seguire, la luce finché c'è il giorno! È Gesù la Luce del mondo (Gv 8-12)! Finché Egli è nel mondo lo illumina e, perciò, chi lo segue, non cammina più nelle tenebre! Gesù è Luce e, nella guarigione del cieco nato, dimostra di realizzare ciò che dice: è Luce che dona luce! È persona vera colui che fa quello che dice! Gesù *al centro*, il cieco nato il guarito-salvato che testimonia, i genitori che sono condizionati e imbarazzati, i farisei che credono di vedere ma sono i veri ciechi perché non vogliono vedere, accogliere, credere la luce, arroccandosi alla rigida legge del sabato! Anche i genitori di lui (vv 18-23), non solo sono prigionieri della paura di sconfessare i farisei, ma non sembrano saper dimostrare gioia e gratitudine per la guarigione del figlio! Gesù deve aprire gli occhi anche a loro, perciò, e non solo, deve guarire il loro cuore malato e la loro mente deviata. I farisei non solo dichiarano Gesù peccatore, perché ha violato il sabato donando la luce vera ad un cieco nato, ma rincarano la dose anche sul povero sventurato, ora, salvato, che dice solo tutta la sua verità su Colui che l'ha guarito (v 11 e 33): non puoi parlare tu che "Sei nato nei peccati e insegna a noi?" ( v 34) e lo cacciarono fuori. Il culmine della guarigione e del dialogo si compie nella professione "Io credo, Signore" e si prostrò davanti a Lui (v 38). **Gesù è la Luce**: alcuni l'accolgono, altri la rifiutano. '*Siamo ciechi anche noi?*' **Sì**, lo siete proprio, perché siete convinti di sapere e vedere tutta la verità da voi stessi, dite '*noi vediamo*' e il vostro peccato rimane (40-41). Non sono *un enigma*, ma sono parole chiarissime di Gesù: '*è per un giudizio che Io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono, diventino ciechi*' (v 39). Sono tanto chiare e provocatorie queste parole di Gesù e i farisei le hanno perfettamente comprese, che si allarmano e domandano '*siamo ciechi anche noi?*' (v 40b). *È sì che siete ciechi, voi che dite di vedere*, pur rimanendo nel vostro peccato, rifiutando la Luce vera, venuta nel mondo per illuminarlo e salvarlo! Chi è Gesù? **E' la vera Luce**, Colui che è stato mandato ed è venuto a strapparci dalle tenebre del peccato. Allora, chi pecca diventa cieco e brancola nelle sue tenebre. Perché Gesù ha cercato questo cieco? Perché lo ha visto e lo sapeva infelice senza colpa, vittima innocente da pregiudizi religiosi, da esclusioni della legge e dell'intransigenza dei *puri*! Anche



i genitori sembrano solo volerlo sfruttare nella sua disabilità e, invece, di esultare di gioia per la guarigione e difenderlo, se ne escono con lo sbrigativo e seccato: *'chiedetelo a lui: ha l'età'* (v 21b). Figlio dell'Uomo viene ed è stato mandato da Dio, è la Luce da Luce che illumina e rigenera, fa vedere e apre al cieco nato nuovi orizzonti di fede per tutti noi, *'lavati'* e rigenerati a vita nuova e *'illuminati'* per essere anche noi, luce e inviati a testimoniare la luminosità delle *'opere di Dio'*. Il cieco nato è stato cercato da Gesù (come la samaritana), si è lasciato guarire e ha obbedito la Sua Parola e ha eseguito i Suoi comandi: è andato a lavarsi, perché si è fidato di Lui, ed è stato guarito, passando dall'oscurità alla luce e testimoniando il suo *'lavaggio'* e la *'illuminazione'*. Ma è stato per questo espulso dalla sinagoga! Così, per ogni cristiano, rinato dall'acqua e *illuminato* dalla luce senza tramonto, Gesù Cristo, inviato da Dio a farci rinascere come figli della luce che vedono, credono e sono *'inviati'* a testimoniare la Luce e la Vita! La luce vince le tenebre della nostra presunzione di vedere ciò che solo Dio può rivelarci per mezzo del Figlio, Parola salvifica incarnata e luce vera ed eterna! *Ero cieco e ora ci vedo!* Invece di gioia, questa esperienza esistenziale, annunciata e testimoniata con disarmante semplicità, produce nei cuori devianti e induriti dei farisei gelosie, rancori, domande ansiose e affannose. Ma sei sicuro che eri cieco? Chi ti ha guarito! Come ha fatto? Come si è permesso a farlo di sabato? È un peccatore! Non viene da Dio! Dov'è ora? Non vogliono, però, vedere, sentire, incontrare Gesù, la Luce che ha ridato luce! Vogliono solo contrastarlo, accusarlo, eliminarlo! Perciò, cominciano dall'allontanare il guarito testimone e lo scacciano dalla Sinagoga! Ma, egli dalla guarigione passa alla professione di fede *"lo credo Signore"*! Così, non solo è stato guarito, ma anche salvato! Le parole conclusive di Gesù sono il severo monito e chiaro insegnamento per tutti noi che crediamo di vederci bene solo perché non vogliamo renderci conto delle nostre tenebre, e allora cadiamo nella cecità completa e inguaribile! Gesù ci dice che solo se cominciamo a riconoscere le nostre molteplici cecità, possiamo essere guariti dalla Sua luce ed essere liberati dalla nostra pretesa di vedere meglio degli altri e di non avere bisogno di altra luce che il nostro egocentrismo, egoismo e autosufficienza! A volte si nasce incolpevolmente ciechi e l'amore luminoso di Gesù ci guarisce, altre volte, si nasce vedenti e la nostra superbia, la nostra arroganza, il nostro egoismo, la nostra illusoria autosufficienza finiscono per accecarci fino a non desiderare e voler vedere più la vera luce, Gesù Cristo Luce da Luce. Quante volte, anche il *nostro* cuore, invece di rallegrarsi e gioire per la conversione, la guarigione, il ritorno di un nostro fratello, intristisce e scatena discussioni inutili (*di chi è la colpa? Chi ha peccato?*), riaccende rancori e fomenta odio e violenza (*lo cacciarono fuori*). Debo, dunque, eliminare il *fariseo* che è in me, *quando* semino sospetti su tutto e tutti: su Gesù che ha guarito, sul cieco sanato, sui suoi genitori, quando, invece di lasciarmi guarire, mi pongo domande inutili per la mia conversione, mi ostino nelle mie convinzioni accomodanti e rimango prigioniero di pregiudizi come affermare e credere che la malattia, la cecità, sono causate dal peccato!

### Verso la Pasqua di Risurrezione

QUARANTORE 2014 28-29-30 Marzo

Anno Mariano 2013-2014 Ad Jesum per Mariam, Donna 'Eucaristica'



Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa... In effetti, Maria ci può guidare verso questo Santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda (n 53). Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al Suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. È verità che si può approfondire *rileggendo* il **Magnificat** in prospettiva eucaristica. L'Eucaristia, infatti, come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama *'L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore'*, Ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre *'per'* Gesù, ma lo loda anche *'in'* Gesù e *'con'* Gesù. È precisamente questo il vero *'atteggiamento eucaristico'* (n 58) Ecclesia de Eucaristia, cap. sesto, nn 53-59.

DALLA VITA ALL'EUCARISTIA, DALL'EUCARISTIA ALLA VITA!